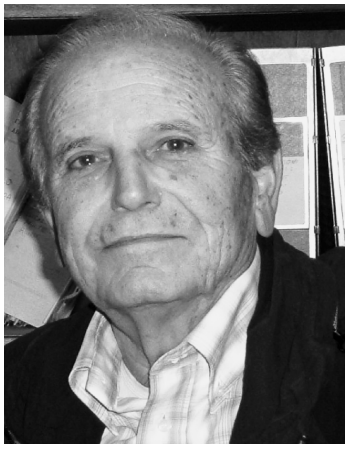
150°
anniversario dell'Unità d'Italia
1861 / 2011

Il centocinquantesimo anniversario dell'Italia, ci fa ripensare non solo gli orgogliosi avvenimenti storici che hanno fatto questo nostro paese ma anche l'inclinazione che abbiamo noi italiani alla divisione, alle correnti, alla partigianeria; ciò nonostante, per fortuna, alla fortissima ansia e volontà che sovente ci conduce a forza verso l'unificazione e l'orgoglio nazionale.
Il ricordare i valenzani che hanno partecipato alla realizzazione dell'unità d'Italia può sembrare insignificante al cospetto dei personaggi della nostra storia nazionale, ma senza i soldati non si vincono battaglie.
In questo giusto senso del ritrovamento della realtà locale e di un popolo unito, mi pare vada questa bella e meritoria iniziativa degli amici della Società Bocciofila Belvedere.

Il sindaco Sergio Cassano

Questa straordinaria ricorrenza, che ha creato un grande interesse ed ha rianimato antiche passioni, è stata colta da questa incantevole realtà valenzana che è la Società Bocciofila Belvedere per rammentare a questa città gli uomini e le idee che hanno fatto risorgere l'Italia. Quella prova di carattere che è stata l'Unità d'Italia ha coinvolto un popolo unico e straordinario che oggi condivide lingua e cultura, ha visto partecipi molti valenzani che la festa oggi organizzata e questo libro onorano nel migliore dei modi. Una delle forze trainanti nella nostra società è l'associazionismo ossia persone accomunate da una passione, che lavorano per migliorare le condizioni sociali del proprio territorio. La Società Bocciofila Belvedere si è sempre distinta nella nostra città come espressione di partecipazione e solidarietà.

L'assessore Paola Bonzano



La festa del 150° anniversario dell'unità d'Italia ed il libro pubblicato nell'occasione, promossi dalla nostra associazione, vogliono essere atti di riconoscenza e d'affetto verso quegli italiani e quei nostri concittadini che hanno lottato e sofferto per creare l'unità d'Italia. La storia della nostra associazione, così ben descritta nel fascicolo, dal socio ed amico Pier Giorgio Maggiora, rende decoro a tutti quei valenzani che hanno operato per mantenere vivo e gradevole questo circolo ricreativo.

il presidente Bruno Amisano

150°
anniversario dell'Unità d'Italia
1861 / 2011

IL PERIODO RISORGIMENTALE A VALENZA

di
Pier Giorgio Maggiora

Chiesa di San Bartolomeo

Quella del Risorgimento è una storia luttuosa, gloriosa, coraggiosa ma anche brutale, a volte bizzarra o perfino spregevole. L'idea di assemblare le varie realtà territoriali di questo Paese si rivelerà, purtroppo, una pericolosa illusione. Le masse rurali e, in genere, le plebi cittadine, resteranno ai margini del moto risorgimentale e non concretamente integrate nello stato unitario.

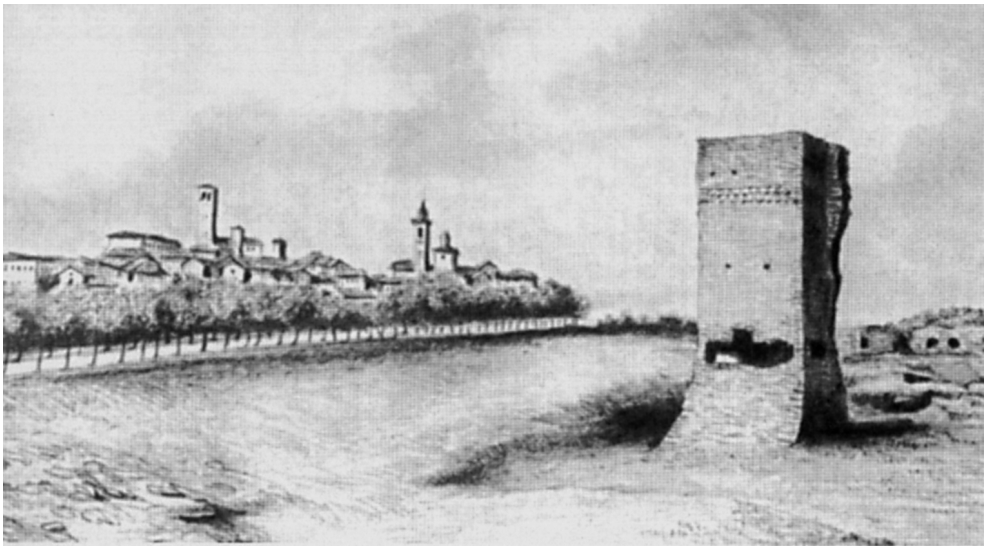
Quest'opera gloriosa e "ignobile" (gloriosa perché una minoranza valorosa realizzerà l'unità, ignobile perché fatta contro i cattolici e i meridionali, con abusi e violenze), comprese le azioni garibaldine, vedrà la partecipazione d'orgogliosi patrioti valenzani pronti a sacrificare la vita per l'Italia non ancora nata. Sarà un altalenante sentimento patriottico, ora fragile e traballante ora compatto e caparbiamente rivendicativo.

Saranno in maggior misura personaggi colti ed intelligenti, ma spesso anche intollerabilmente settari, per lo più uomini provenienti dal ceto borghese, uniti nella lotta ma pure negli agi (gli stessi che godono di certe eccezioni sono quelli che dovrebbero farle scomparire), e non pochi pagheranno pesanti conseguenze per le loro azioni. Invece i blasonati locali vorranno essere lasciati in pace, sperando di tornare ad essere nobili: caste abbarbicate ai propri privilegi o comunque ai propri comodi. E mentre la chiesa locale si chiuderà in se stessa, non immune da cattivi comportamenti, il movimento patriottico sposerà la laicità e l'alterigia, forse gia colpito dalla sindrome della minoranza virtuosa, una sorta di "pochi ma buoni".

Dopo la caduta di Napoleone, Valenza soggiace non solo alla restaurazione sabauda, ma subisce anche lo stanziamento di un presidio austriaco fino al 1823 (circa 600 uomini, custodi dell'ordine imposto dal 1815) che grava sulle spalle dei contribuenti valenzani, e che contribuisce ad alimentare ancor più le aspirazioni di libertà di fronte ad un regime statico e illiberale. Il sindaco Angelo Simone Cordara Pellizzari, ed il Consiglio comunale, incaricano i consiglieri Don Carlo Mario e Don

Gaspare Annibaldi a presentare la fedeltà di Valenza al re Vittorio Emanuele I (salito al trono per abdicazione del fratello Carlo Emanuele IV). Prepotenze, intimidazioni e opinioni palesemente fasulle, sogni impossibili e cose che avrebbero potuto essere ma non sono state, sono in questo periodo cosparse un po' dovunque nella nostra città. Molti sono gli stessi attori, solo un po' più vecchi e prevedibili di vent'anni prima. Qualcuno rimette le parrucche, ritornano le antiche mode, si dichiarano nulli i matrimoni civili contratti al tempo dei francesi, si vuole ristabilire i vetusti comportamenti, ma questo ritorno all'antico non piace più al popolo imbevuto di principi libertari. E' il tentativo assurdo di cancellare la rivoluzione e l'età napoleonica, ritornando alla vecchia alleanza fra il trono e l'altare e ad un governo locale dominato dalla nobiltà terriera. Ma il trionfo della reazione, dopo gli spiriti repubblicani portati dai francesi, sarà breve.

Valenza perde progressivamente il suo carattere di città militare e sviluppa con criteri moderni attività artigianali, agricole, commerciali e industriali, accrescendo una mentalità progressista-democratica: un maremoto che cambierà rapporti personali e colleganze antiche.

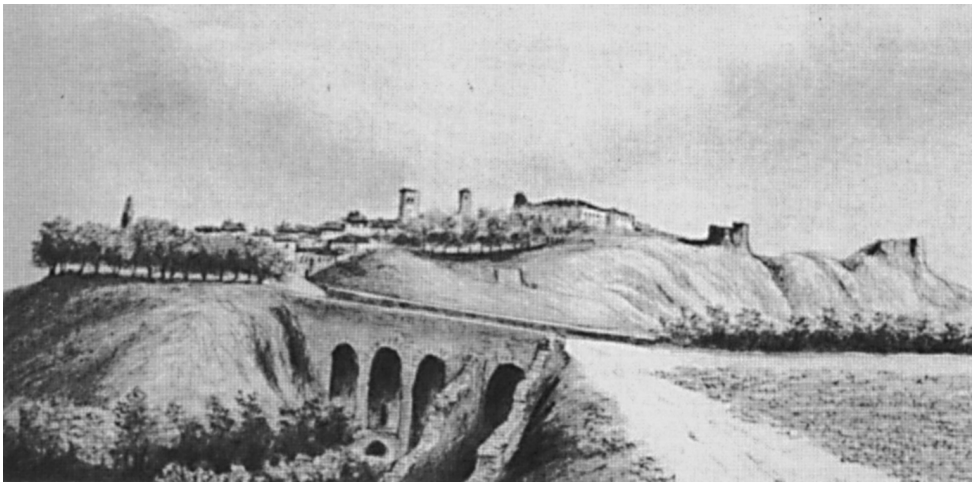


1845: veduta di Valenza, di C. Rovere.

In città ci sono alcuni gruppi politici che mettono in agitazione l'opinione pubblica o ne rappresentano la decadenza; i patrizi, che sognano il ritorno a realtà oggettive infattibili con un inconfondibile sapore strumentale; alcuni religiosi, che respingono qualunque misura di modernizzazione con un particolare gusto di muffa. E poi ci sono i giacobini-rivoluzionari ed alcuni sbandati, estranei e delatori pronti a tutto, un'ammucchiata informe, una specie di assemblaggio di senza terra, privi di qualsiasi senso morale, che assumono la posizione che credono gli convenga. Non manca invece un consistente gruppo liberale-mazziniano, rinforzato da elementi massoni, che sostiene con veemenza una nuova patria e aborrisce qualsiasi concessione fatta dall'alto, ma è impossibile circoscriverli tutti in un'unica emozione o in un unico pensiero.

Nello stesso tempo le società segrete, diffusesi in Italia sotto la dominazione francese (Carboneria e Massoneria), si mobilitano per conservare vivi gli ideali di libertà e d'indipendenza, cercando di ottenere la promulgazione di una costituzione pari a quella spagnola del 1812, con buoni predicatori e troppi profeti di sventure.

Nel marzo del 1821 alcuni patrioti valenzani (costituzionalisti rivoluzionari) toccano con mano come sia difficile dar corpo ad un sogno; avranno un brusco risveglio. Partecipano allo sfortunato, quanto improvviso, episodio di conquista della Cittadella di Alessandria (9-10 marzo 1821),



1845: veduta di Valenza, di C. Rovere.

divenuta ormai il cuore di quella rivoluzione carbonara che, sconvolgendo il regno Sabaudo, porterà solo all'abdicazione di Vittorio Emanuele I in favore del fratello Carlo Felice. Il gruppo valenzano è guidato dal chirurgo Giuseppe Gervino, il quale pochi giorni dopo issa sul Palazzo di Valenza, tra il tripudio della popolazione, il nuovo tricolore.

Non appena si ha notizia dei moti, il Consiglio Comunale di Valenza non può fare come le stelle, che stanno a guardare. Vuole partecipare all'evento rivoluzionario e nomina una commissione, composta da Giuseppe Gervino, Carlo Scapitta e Giovanni Menada, per la scelta della Guardia Nazionale, secondo le disposizioni ricevute dal comando rivoluzionario di Alessandria agli ordini di Santorre di Santarosa. E' composta da tre compagnie di Valenza e una di Monte; gli ufficiali sono i capitani Vincenzo Piacentini, Giuseppe Calvi e Giovanni Piazza, i tenenti Carlo Campora, Michelangelo Laffon, Carlo Moschini, i sottotenenti Giovanni Battista Zucchelli, Luigi Abbiati e Giovanni Calvi, aiutante maggiore Cesare Ceriana.

Con i fatti di Novara (aprile 1821) tutte le speranze svaniscono ed a Valenza, col beneplacito del re Carlo Felice, ritornano gli austriaci. Mentre i cittadini compromessi cercano di porsi in salvo lasciando detriti e scorie pericolose (delazioni e perquisizioni), il Comune accoglie i soldati austriaci del reggimento di Nassau e tutti i possessori d'abitazioni sono costretti a dare alloggio agli ufficiali occupanti.

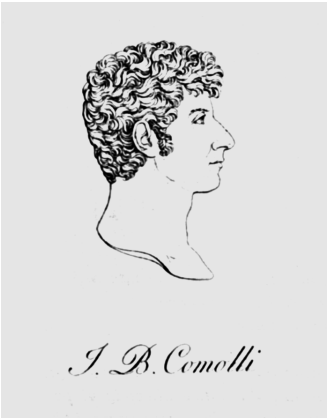
Vengono istruiti vari processi e la maggior parte degli ispiratori della rivolta si mettono in salvo riparando in esilio. Tra questi il Gervino,

condannato alla forca il 24-9-1821 e, non eseguita per la fuga. Quella finta "in effigie" viene messa in scena sul ponte al Giro dello Zuccotto, poi detto "pont d'la furca" (ormai sparito). Relegati in altri luoghi i due capitani della guardia nazionale, Giacomo Piazza e Vincenzo Piacentini, dove cercheranno di reinventarsi una vita.

Ristabilito l'ordine, nel gennaio 1822, sindaco e consiglieri di Valenza, con l'assistenza del parroco Marchese, del giudice Arcasio e del comandante della città Tomaso Guasco, prestano giuramento al re Carlo Felice ed ai suoi successori, delegando il nobile Sebastiano Ferraris a presentarlo in Torino. Alcuni dissidenti a metà o rivoluzionari da salotto, al di là dell'umana delusione, si sono nel frattempo affrettati a tornare scodinzolanti ai piedi dei soliti padroni, in uno stato di assoluta marginalità sociale e politica.

Retta dalle baionette austriache e dal governo assoluto piemontese, il carattere vessatorio raggiunge estremi grotteschi (veto per barba e baffi, segno di carboneria), una buona porzione di valenzani lascia da parte gli ideali politici e il desiderio di riforme, pensando ad un'utile amministrazione della propria città e ad una più tangibile distribuzione sociale. O per dirla in altro modo, parecchi applicano la tattica dello struzzo, sempre rimasta molto di moda. Cioè non fanno e non dicono niente.

Hanno una fame disperata di modelli positivi. Troppo grande è ancora la distanza tra il raffinato formalismo culturale dei piani alti e il particolarismo dialettale dei piani bassi. La lingua italiana è ancora patrimonio a pochi di loro, i più continuano a parlare in dialetto: la cultura fatica ad uscire dalla chiusa cerchia dei dotti. E' la religione che accomuna ancora la stragrande maggioranza dei cittadini; i parroci del Duomo del periodo sono: Francisco Marchese (1798-1831), Giuseppe Pellati (1831-1850), Domenico Rossi (1850-1895).



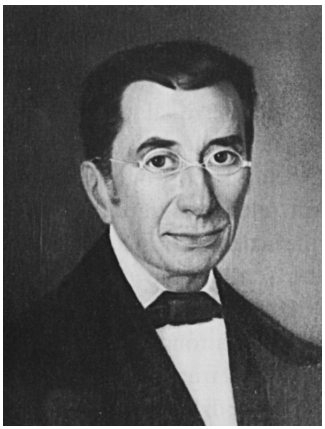
Nel 1830 muore lo scultore Giovan Battista Comolli (era nato a Valenza nel 1775), amico dei più illustri uomini e geni dell'epoca, è stato il più grande artista valenzano. Egli, fu coinvolto nel "processo Confalonieri"(1822) con l'accusa di massoneria e di appartenente a società segrete sovversive, subisce 18 mesi di detenzione nel carcere austriaco milanese e viene infine rilasciato per sospensione (una

specie di insufficienza di prove).
Nella nostra città hanno poco seguito i movimenti moderati (invocano la costituzione e il liberismo economico) e i neoguelfi (cattolici), prevale ancora quel giacobinismo rivoluzionario francese, considerato però da molti il frutto di un'allucinazione di comitiva. Monarchia, repubblica, stato federale sono parole che vengono dopo. Prima c'è l'amore per la libertà, anche se alcuni la gridano ma non sanno nemmeno dove stia di casa.

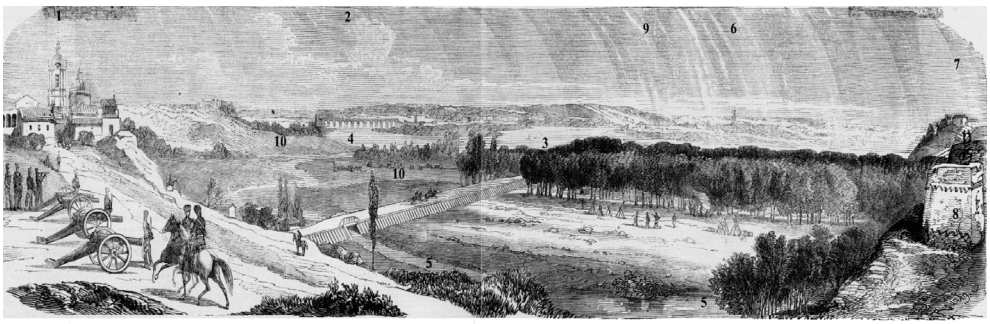
Copia
DEL TESTAMENTO
del fu Ill.re e Mto Revdo Sig. Canonico
CAVALIERE DELL' ORDINE EQUESTRE DE' SANTI MAURIZIO, E LAZZARO
D. MASSIMO CORDARA PELLIZZARI
FONDATORE
DELL'
OPERA PIA PELLIZZARI
In Data 21 Gennaro 1831
ROGATO CAMPASTRI
ALESSANDRIA
Tipografia Panizza - Con permissione.
1838.

Il 7 giugno 1843 il re Carlo Alberto (succeduto a Carlo Felice nel 1831) è ricevuto dal sindaco Lorenzo de Cardenas (in carica dal 1840 al 1845) quindi, in carrozza, tra la folla festante, visita la città, l'ospedale Mauriziano, quello degli Incurabili, l'Opera Pia Pellizzari, le demolite fortificazioni verso Po.
Quando, nel febbraio del 1848, il re Carlo Alberto promette la costituzione, vivo è l'entusiasmo dei valenzani, una delegazione dei quali va anche ad esprimere la solidarietà della città al Governo provvisorio di Milano insorta (il sindaco Gerolamo Menada, i consiglieri Alessandro Cassolo e Lorenzo De Cardenas, Alessandro Scapitta). Queste vicende s'intrecciano con quell'estesa rivoluzione che fa barcollare mezza Europa (il quarantotto). Con lo Statuto Albertino (4-3-1848), l'aristocrazia s'inchina ai novelli abbienti, ai borghesi, ai capitalisti, predisponendosi a ceder loro la gestione della cosa pubblica.
Viene organizzato un corpo di volontari da mandare in Lombardia che entra in Pavia salutato dal grido "viva i valenzani". Ma in questi anni, la massa valenzana è quasi incapace di comprendere ciò che sta accadendo, si confondono auspici fantasiosi con una realtà che è assai meno rosea. Dopo la sconfitta di Custoza (prima guerra d'indipendenza, 1848) Valenza accoglie i feriti, gli sbandati e gli infermi nel complesso degradato di San Francesco (dove oggi c'è piazza Verdi), mentre i feriti gravi sono ricoverati all'ospedale Mauriziano. Ma più che una guerra d'indipendenza, è parso un conflitto fra dinastie, di sapore settecentesco, con troppi morti.
Al termine delle ostilità, dopo la sconfitta di Novara del marzo 1849 e il disperato tentativo dell'abdicazione di Carlo Alberto, in favore del figlio

Vittorio Emanuele II, la posizione di Valenza da brutta diventa disastrosa; la città sembra finita in un buco nero, conosce nuovamente l'occupazione austriaca in tutta la sua durezza drammatica (ma, per fortuna, solo per pochi mesi, fino alla pace di Milano) e nel 1854 anche il colera, che provoca 72 decessi (26 uomini, 40 donne e 6 ragazzi).
Il Consiglio comunale viene ora scelto da elettori tra i maggiori contribuenti e dai cittadini più sapienti, il sindaco è nominato dal re (1848 Gerolamo Menada, 1848 Alessandro Cassolo, 1849 Giovanni Terraggio, 1850 Alessandro Cassolo, 1958 Angelo Foresti, 1860 Pietro Paolo Camasio, 1867 Felice Cassolo). Il Piemonte è l'unico stato in cui la costituzione non è stata soppressa dopo il fallimento delle rivoluzioni.

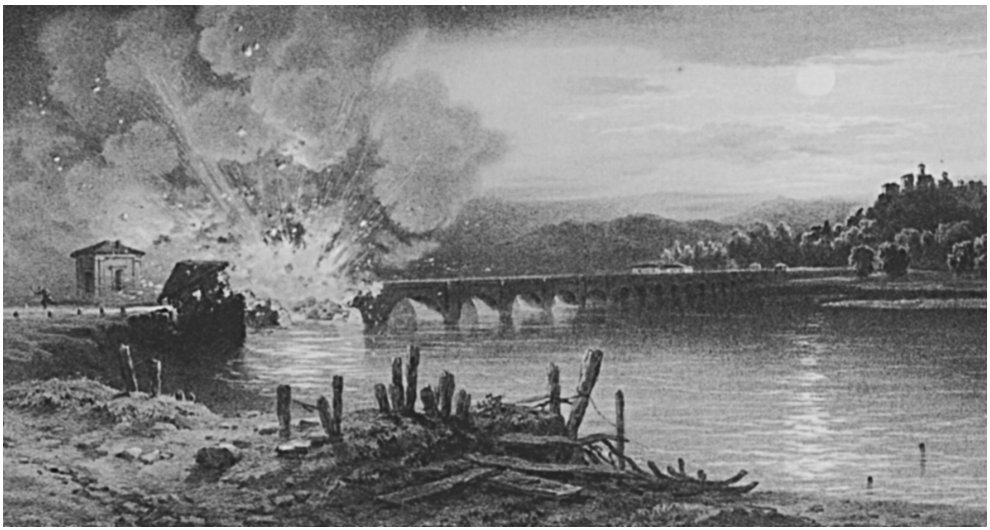

Il sindaco P. Paolo Camasio

Valenza (circa ottomila abitanti) sa di aver sempre percorso involontariamente una china pericolosa; è stata continuamente trasfigurata, poiché da secoli ormai coinvolta nella spartizione dei confini, a causa della sua collocazione geografica. Il fiume è stato il suo riparo, il soffio vitale, un guscio che la ha sempre protetta. Nel 1855 il sindaco è Alessandro Cassolo, il giudice Stanislao Annovazzi, il parroco Domenico Rossi, il direttore dell'ospedale degli incurabili Luigi Sassi, del Mauriziano Francesco Cagni; importanti personaggi politici locali sono: Girolamo De Cardenas, Felice Bocca (medico), Stefano Pastore. Valenza invia un attestato di patria benemerenza ai "prodi"soldati che combattono in Crimea contro la Russia per ottenere le grazie franco-inglesi. Questa guerra che avrà conseguenze decisive, benché indirette, sul risorgimento italiano, vede coinvolto un



AVANT-POSTES FRANÇAIS ET AUTRICHIENS A VALENZA.
1. Valenza. 2. Pont coupé par les Autrichiens. 3. Pont de bateaux coulé par les Autrichiens. 4. Le Pô. 5. Ancien lit du Pô. 6. Observatoire Autrichien. 7. Ferme du château. 8. Ancien château. 9. Avant-postes autrichien au bord du Pô. 10. Grand'gardes françaises.

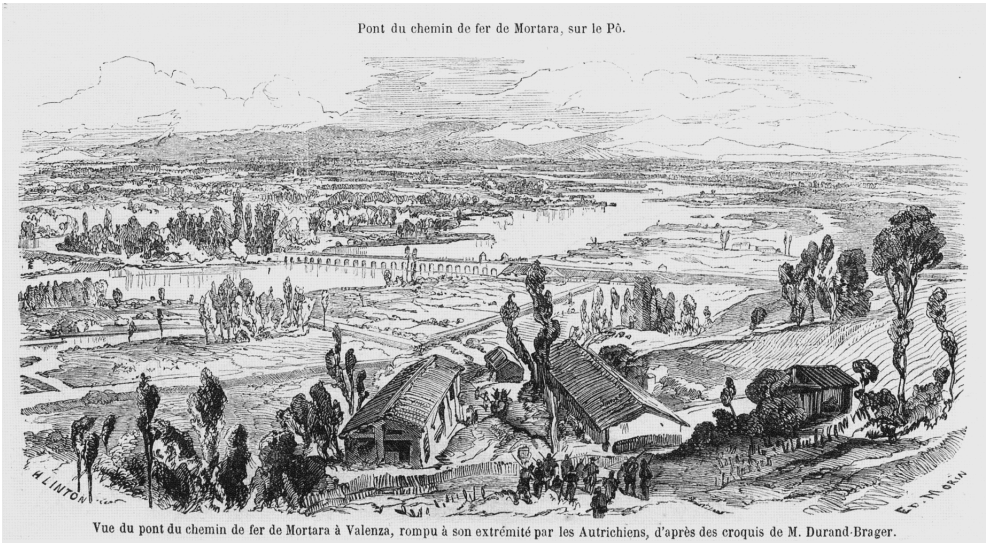
corpo di spedizione piemontese di ben 18.000 uomini, tra cui diversi valenzani, falcidiati dal colera più che dai fucili russi.
Nella II guerra d'indipendenza, il passaggio del Ticino da parte dell'esercito austriaco stabilisce l'inizio delle ostilità (29-4-1859). La zona prescelta per radunare le truppe piemontesi incaricate di fronteggiare il nemico, nell'attesa dell'arrivo degli alleati francesi, è la nostra. Valenza costituisce una delle linee strategiche difensive piemontesi; vengono costruite difese a protezione del ponte ferroviario, mentre il ponte stradale di barche, collocato nell'attuale regione vecchio porto, è difeso da pezzi d'artiglieria. Gli austriaci bombardano la città con batterie piazzate sul ponte ferroviario del Po (4-5-1859), il pont d'fer (è in pietra e laterizio, la posa della prima pietra è stata eseguita dal Re Carlo Alberto il 2-10-1847, ultimato nel 1850, resterà solo ferroviario sino al 1887). I nostri bersaglieri ed artiglieri



1859: il ponte della ferrovia.

contrattaccano e riprendono il ponte scacciando gli austriaci che prima di allontanarsi fanno saltare due arcate; nell'occasione perde la vita il capitano Roberto Roberti.
Nel periodo che segue, questa guerra riempita di sangue e bugie, si allontana dalla zona e gli austriaci sono sconfitti a Magenta e a Solferino. Le speranze di Vittorio Emanuele II e di Cavour, di cacciare definitivamente gli austriaci dall'Italia, sono però vanificate dall'alleato Napoleone III il quale pone fine ai combattimenti. Con l'armistizio di Villafranca (12-6-1859) l'Austria

cede ai piemontesi la Lombardia e conserva il Veneto.
L'unificazione dell'Italia, sotto la dinastia dei Savoia, viene raggiunta un anno dopo con l'impresa garibaldina dei mille verso il meridione, contro un re bigotto di uno stato arretrato che ha una burocrazia corrotta e negligente, ma pure un'annessione frettolosa che alimenterà rivolte e brigantaggio, regalandoci negli anni a venire un lamento permanente e la meridionalizzazione dell'apparato statale italiano.
Nella battaglia di San Martino (1859) cadono i valenzani Massimo Barbero, Pietro Ferraris, Luigi Mario, Giuseppe Annaratone, Luigi Garavelli, Giovanni Baudagni. In quella di Magenta, Giovanni Cavalli. In Crimea (1855): Gaspare Cavallero e Carlo Antonio Giordano. Nelle file garibaldine ha militato il diciassettenne valenzano Giuseppe Camasio. Ottengono la medaglia d'argento al valor militare i valenzani: Massimo Giovanni Bonzano, Giovanni Ferraris, Stefano Lingua, Giuseppe Zeme. Gaspare e Lorenzo Compiano sono decorati con diverse medaglie.
Intanto si sviluppano le attività economiche ed industriali (produzione



Vue du pont du chemin de fer de Mortara à Valenza, rompu à son extrémité par les Autrichiens, d'après des croquis de M. Durand-Brager.

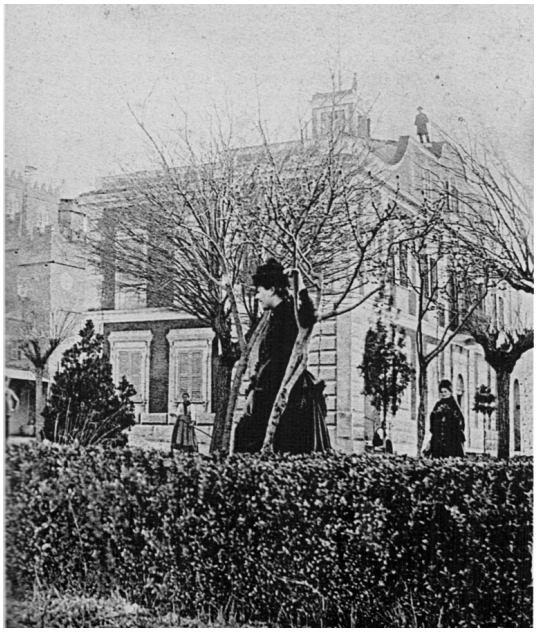
e filatura seta, manifattura dei fustagni bianchi) che vanno in parte a sostituire quell'agricola (soprattutto la produzione di vino). Le attività presenti passano da quelle puramente contadine, tipiche dei secoli passati, a quelle commerciali ed artigianali, ma molti valenzani, vincendo la nausea, continuano ad allevare bachi da seta in casa.

Nel periodo descritto la città si espande. Nel 1824 in città ci sono 2.520 maschi e 2.426 femmine, in campagna 1.136, per un totale di 6.082 residenti. Nel 1836 gli abitanti del Comune sono già 7.700 (senza Villabella, alias Lazzarone). Cresce l'industria dei fustagni, dove lavorano circa 600 donne, ci sono 4 filande che occupano circa 200 lavoratori, l'agricoltura ne occupa più di 2.000.

Il territorio è proprietà di molti piccoli agricoltori (circa 700), per cui il reddito della terra è suddiviso fra molti e quasi per intero speso in città, quindi non investito altrove dai proprietari di latifondo; per questo Valenza gode di una relativa prosperità. La cascina, dove convivono proprietari e lavoratori, è il nucleo motore del sistema agrario locale.

In pianura, oltre al grano e il granoturco, si sviluppa la produzione di patate e di barbabietole, in collina s'intercalano i filari di vite con legumi e piante da frutto. L'alimentazione è abbastanza differente fra campagna e città, con agricoltori che tendono a consumare ciò che producono; il cibo base del contadino è la polenta, si sta diffondendo il consumo di pasta e di riso. Sul fiume Po c'è il ponte a barche, l'acqua è ancora limpida e d'estate il "ghiaione" diventa il lido valenzano.

Nel 1817 sono stati aperti due importanti viali a levante e ponente, nel 1828 si è realizzata l'illuminazione del territorio urbano con lampade ad olio, nel 1829 si è aperto il nuovo ospedale Mauriziano e nel 1832, per volontà del canonico don Vincenzo Zuffi, quello degli incurabili (Ospedalino).



Villa Pastore all'epoca

Palazzo Pellizzari

Il 31-5-1851 viene fondata la Società Artisti e Operai, il primo sodalizio di mutuo soccorso e nel 1856 si istituisce, tra le famiglie più abbienti, una società per la costruzione del Teatro Sociale, inaugurato nel 1861 (ove prima si ergeva la grandiosa chiesa di San Francesco del 1322, a tre navate in stilo gotico, sorta a sua volta su una precedente chiesa romanica del 1239, il tutto distrutto dall'incendio del 5-9-1842): fra tutte le strutture sarà la più bella, resterà inalterata fino al 1923. Oggi, ricostruito, come ieri, l'effetto è sempre quello: eccezionale.

E' aperto un asilo d'infanzia dall'Opera Pia Pellizzari (fondata nel 1836, con il patrimonio donato dal sacerdote D.Massimo Cordara-Pellizzari).

In questi anni, dal Collegio elettorale di Valenza che conta circa 400 elettori, vengono mandati al Parlamento Subalpino Bartolomeo Campora (1848), Giacomo Pera (1849), Riccardo Sineo (1850), Maurizio Farina (1857, sarà poi senatore del regno).

Si moltiplica un nuovo modello d'abitazione diverso da quello cittadino, la villa: estesa, confortevole, inserita nella natura con ampi parchi ed in posizione panoramica. I dintorni di Valenza offriranno parecchi splendidi prototipi: Villa Ceriana, Gropella, Pastore, Calvario, Rosa, De Cardenas, ecc.

Viene alla luce la scuola pubblica, nel 1860 sì da via all'alfabetizzazione con i soldi dello stato e non più con la carità dei fedeli, gli allievi delle scuole elementari valenzane sono più di 300.

Il sogno risorgimentale dell'identità nazionale si corona nel 1861. Nasce lo stato italiano, le battaglie del Paese sono terminate, cominciano quelle parecchio più difficili, anzi interminabili, per fare gli italiani. Se sulla strada di Vittorio Emanuele II, di Garibaldi o di Cavour fosse comparso qualche soppesante d'oggi, addio unità d'Italia.

Teatero Sociale

Il nostro risorgimento si conclude nel 1866 con la terza guerra d'indipendenza che, pur sconfitti sul campo, ci permette di ottenere il Veneto. Gli interessi del Paese impongono spesso compromessi, a scapito magari della coerenza morale e ideologica; perché quel che conta non è se una guerra è giusta o scorretta, ma cosa giova in quel momento.

Il deputato di Valenza Pier Carlo Boggio, ufficiale della Guardia Nazionale ed il caporale valenzano Carlo Bonzano cadono gloriosamente durante la famosa battaglia navale di Lissa. Ottengono la medaglia d'argento al valor militare per la campagna del 1866 i valenzani Carlo Cavallero, Giuseppe Mazza e Filippo Torra.

La realizzazione dell'unità d'Italia verrà portata a termine nel 1870 con l'annessione di Roma. Ma per qualcuno "il Regno d'Italia sarà il funerale del vecchio Piemonte" e qualcun altro dirà "invece di farci italiani, gli italiani farebbero meglio a diventare piemontesi".

Si festeggerà il nuovo stato più conforme a giustizia e invece ci si ritroverà dentro di uno solo più esteso, nel quale noi perderemo parecchio peso. Sono molte le famiglie valenzane, oggi ancora esistenti, che hanno avuto caduti, feriti, decorati durante le battaglie risorgimentali, quali: Annaratone, Bonzano, Barbero, Calvi, Cavallero, Compiano, Ferraris, Garavelli, Gioanola, Giordano, Grossi, Marchese, Mazza, Menada, Perrone, Prato, Torra, Zeme e altre.

Mentre si forma l'unità dell'Italia, con troppe guerre da ricordare, si sviluppa la produzione d'oggetti d'oro, questa lavorazione prende le caratteristiche tipiche che influenzeranno nel futuro la produzione e la vita di questa città. Finalmente in questi ultimi anni l'Unità d'Italia e la parola Patria si sono vestite nuovamente di un'onorabilità, inimmaginabile nel passato. Si sono impossessati della bandiera italiana anche diverse banderuole che in tempi passati la bruciavano e la aborrivano. Ma, nel paese che non riesce a fare rivoluzioni, non ci lasciamo sfuggire e avvaloriamo l'unica che siamo riusciti a fare: il Risorgimento.

STORIA DELL'ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA SOCIETA' BOCCIOFILA BELVEDERE.

di Pier Giorgio Maggiora

Iniziamo questa breve storia di un sodalizio, tra i più vecchi della nostra città, parlando dello sport che ha impresso il seme per la sua comparsa: le bocce. Un gioco che pare si praticasse già nel 7.000 A.C. in Turchia, cinque millenni più tardi in Egitto, tra gli antichi romani, nel medioevo sino al novecento, quando nacque l'Unione Bocciofila Italiana (1919). Nel 1929 anche il gioco-sport bocciofilo è inserito nell'Opera Nazionale Dopolavoro. Per caso o per necessità, il fascismo ha ormai modificato molte abitudini degli italiani.

Valenza dà inizio a quest'attività sportiva dopolavoristica con un certo interesse, seppur in modo discontinuo e al di fuori di qualsiasi programmazione od organizzazione ufficiale, nei primi anni trenta. Nella zona, il gioco delle bocce acquista vigore e qualità anche grazie all'impulso del Podestà di Alessandria (1928-1933), già sindaco di Valenza e presidente della provincia, il valenzano Luigi Vaccari, un vero appassionato di questo gioco.

Eugenio Campese

Miscelando i pochi ingredienti a disposizione, nel 1936, un drappello di interessati stabiliscono di costituire una certa organizzazione sportiva e, ricavando una formula nuova per i tempi, danno vita alla Bocciofila Valenzana, con sede nella Trattoria "Rigone" in piazza Italia (oggi Gramsci), alle spalle del peso pubblico. Sono circa una trentina ed hanno tre campi da gioco, la principale guida è Giuseppe Coppa. Altri soci iniziali sono: Eugenio Campese, i fratelli Giuseppe e Paolo Saracco, Luigi Ferraris, Luigi Garlando, Giuseppe Lora, Giuseppe Pellizzari, Matteo Olivieri ed altri. Diversi gli irriverenti al regime.

Dopo pochi anni la Bocciofila Valenzana si trasferisce in regione Belvedere, presso il bar-trattoria di Libero Garavelli (Cagécu). I due campi da gioco si trovano di fronte al locale fra corso Matteotti e via Camasio. Il presidente è Giuseppe Lora.

Durante il periodo bellico, questo sport rallenta per qualche tempo nella nostra città. Restano in esercizio i due campi da gioco del Cavallino Bianco (trattoria "Piccioni") in zona Cantinone (ora via Piacenza). Per molti, però, le ore di svago sul campo di bocce sono

svanite, lasciando un retrogusto disincantato con molte idee buttate al vento, ma, al termine del conflitto, dopo così tanta sofferenza, l'attività riprende con vigore e qualità in via Trieste, Circolo Enal (casa Balbi) luogo di divertimento, dove si tengono danze e dove sono insediate altre attività sportive locali.
Nel 1945 l'OND (Opera Nazionale Dopolavoro) viene sostituita dall'Ente Nazionale Assistenza Lavoratori (ENAL). Nasce la Federation Internazionale de Boules (FIB) che raggruppa i paesi praticanti il sistema del gioco "al volo". Rinasce la Federazione Italiana Bocce (FIB) con sede a Mila-

1944. Da sinistra in alto: Francesco Accatino, Armando Bosco, Carlo Baroso, Conconi. In basso: Giovanni Brunoldi, Giuseppe Pellizzari, Giuseppe Golin, Simone Ottonelli.

no, mentre a Torino risorge l'UBI composta dalle sole società piemontesi. Nel 1948, queste organizzazioni, dopo esuberanti peripezie, trovano un accordo e danno vita all'UFIB (Unione Federazioni Italiana Bocce) che raggruppa i due principali sistemi di gioco praticati in Italia: la "raffa" (strisciata a terra), diffusa in pratica su tutto il territorio nazionale, che considera pure l'aspetto ricreativo di questo gioco, ed il "volo" (basato particolarmente sulla bocciata) che, saldamente radicato in Piemonte e Liguria, punta soprattutto sull'aspetto agonistico.
A Valenza c'è quasi un boom di quest'attività ricreativa e sportiva, sono

anni di entusiasmo, si gioca non solo nei campi della società, ma anche al di fuori di essi, in altre realtà: nei giardini, dietro il campo sportivo, nel cortile delle scuole. Inizia il declino delle bocce di legno, progressivamente sostituite da quelle sintetiche e di metallo.

Ben presto però avviene una divisione all'interno del gruppo della Bocciofila, per cui una parte di questi praticanti ritornano alla trattoria Rigone in piazza Gramsci e un altro gruppo rimpatria alla trattoria Belvedere di Garavelli, facendo andare a picco una certa attendibilità sportiva di luogo per questa disciplina e con una comunanza proclamata a parole, ma spesso rinnegata nei fatti. Credere che i valenzani siano esenti da debolezze umane suona quantomeno ingenuo.

I primi, coordinati da Giovanni Brunoldi, si denominano Bocciofila Valenzana; i secondi, guidati dai fratelli Saracco, dai fratelli Olivieri, da Miraglio, Pellizzari, Cavallero ed altri, formano un'associazione sportiva denominata Fr.lli Saracco e poi Società Bocciofila Belvedere.

Giovanni Brunoldi

Alcuni di questi ultimi, nel 1953, su un arido spiazzo di terra privato, di proprietà Giovanni Brezzi, in regione Noce (luogo dove si svilupperà l'attuale sede), costruiscono una "baracca" in muratura composta da una camera di circa una trentina di metri quadri, con sottostante cantina, funzionante come bar (dove si consuma quasi esclusivamente vino) e sala di gioco (dove le carte, poco rinnovate, sono generalmente tanto luride da raggiungere lo spessore del cartone ondulato); all'esterno alcuni campi di bocce e dalla finestra si guarda la TV più antica del mondo. Sono ricordi, nutriti con un po' di fantasia, che oggi fanno prendere il nodo alla gola a chi c'era.

L'immagine di divisione cittadina viene presto cancellata giacché il gruppo della Bocciofila Valenzana si unisce a questi ultimi in regione Noce (via Michelangelo) formando la Società Bocciofila Belvedere, composta da circa una settantina di soci (quasi tutti appassionati di bocce), alla cui presidenza viene confermato Giuseppe Lora (un ardente e competente avvocato locale, di provenienza biellese).

In quest'epoca piena di slancio e di energia (1950-60) le competizioni ago-

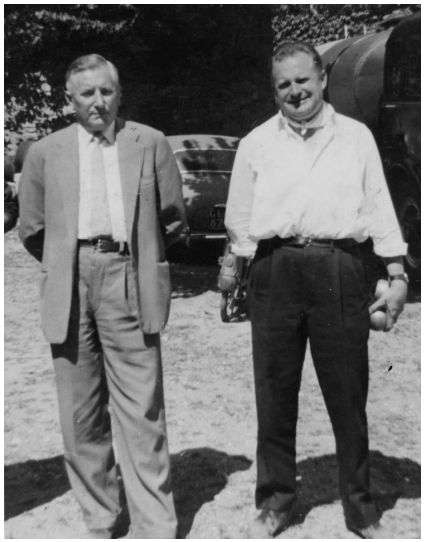
Francesco Fontana

nistiche continuano a svolgersi non solo nei campi della società, ma anche in piazza Gramsci, nei giardini pubblici, nel cortile delle scuole di viale Oliva.

Il terreno in via Michelangelo diventa di proprietà del Comune che ne concede uso, con un contratto di 25 anni, alla Società Bocciofila Belvedere la quale prende in questo luogo la sua sede definitiva. Sarà uno straordinario connettore sociale e rappresenterà una porta d'accesso primario per attivare un sistema articolato di relazioni in questa città, al contrario di quel luccicante nulla spesso tanto reclamizzato.

Si registra un forte incremento d'attività e, in poco tempo, la struttura si dimostra insufficiente a competere. Conduce il circolo il presidente Brunoldi, con il segretario Fontana ed il cassiere Campese. Il direttore sportivo è Piero Garlando (anche arbitro internazionale).

Ci piace ricordare alcuni giocatori di bocce che si sono alternati in questi anni e che hanno contribuito ad accrescere la reputazione di questo sodalizio: Alerici, Bottino, Dacquino, Drago, Merlone, Viola e specialmente il valente Elio Rogna.



1960:
Giovanni Brunoldi e Eugenio.

Alla fine degli anni '60 si colloca nel cortile un prefabbricato, dono del gestore Libero Garavelli (sono atti che colpiscono meno, ma durano di più e incidono dentro) intorno al quale ci sono diversi campi da gioco. Il locale, funzionante da sede e da bar-spaccio, nei periodi freddi è riscaldato con una stufa (prima a legna e poi a gasolio) che manda quasi più fumo che calore. Grazie all'opera di molti soci, ben guidati dall'esperto edile Mario Boschetto, a fianco della sede (nell'occasione ampliata) si costruisce un boccio-dromo coperto, composto di due

giochi. Vengono alla ribalta diversi giocatori valenzani e si ottengono alcuni risultati sportivi rilevanti. Nel 1970 la Bocciofila Belvedere di Valenza vince il campionato italiano a quadrette, categoria C, con Michele Bottino, Luigi Castellaro, Ottavio Nalesso e Ottavio Toninello: una squadra che ha fatto dello spirito di gruppo l'arma vincente.

Da sinistra: Mario Cavallero, Eugenio Campese, Aldo Filappelli, Franco Alerici, Mortari.

Alla presidenza della società sportiva, anche circolo ricreativo, dal dopoguerra si sono nel frattempo succeduti Giuseppe Lora, Luigi Ferraris, Luigi Garlando, Giovanni Brunoldi, Corrado Ayme, Luigi Bonzano, Elio

1970: la quadretta vincitrice del campionato italiano cat. C. Da sinistra: Ottavio Nalesso, Ottavio Toninello, il Presidente Luigi Bonzano, Luigi Castellaro, Michele Bottino.

Piero Garlando

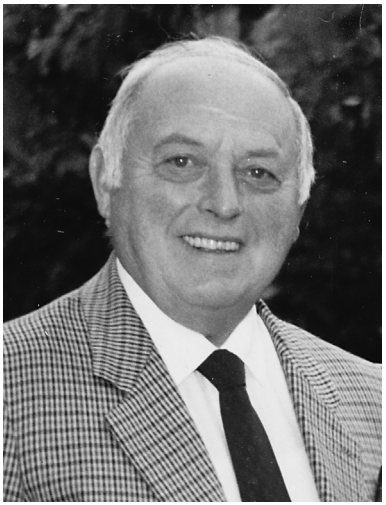
Stanchi, Piero Garlando, Matteo Dacquino e Aldo Filappelli. Personaggi laboriosi e disponibili, che hanno spesso vissuto per gli altri e con gli altri, dando tanto ed avendo ben poco.

Nel 1972, in seguito a divergenze sorte all'interno sulle funzioni del sodalizio (solo bocce o altre attività ricreative?) alcuni soci si separano e danno vita alla Società Bocciofila Madonnina, privilegiando l'attività agonistica sportiva ed ottenendo poi prestigiosi risultati. Saranno tante, in futuro, le transumanze da una parte all'altra.

Alla Bocciofila Belvedere va così scassandosi un vecchio regime ricreativo, ormai non si gioca solo a bocce: si gioca alle carte, si danza, si assiste a spettacoli, ecc. Non esiste per il momento internet, i telefonini sono di là da venire e le TV libere stentano ancora. Sono tempi di austerity e di una tantum, ma qui ci si svaga soddisfatti; anche con rustiche stramberie che sembrano sciocchezze, eppure è con queste che si cementano le comunità.

Boschetto e Gaggi

Nel 1981, sotto la presidenza di Rino Barcaro (vice presidente Garlando), si ricostruisce il bocciodromo coperto, allargandolo e dotandolo di ben quattro giochi. I lavori sono per buona parte eseguiti dai soci: il sudore di un intero circolo si riversa sulla nuova struttura polifunzionale che potrà essere utile per manifestazioni d'ogni tipo. Per la fornitura del materiale e per il debito avviato verso Barcaro (fornitore), si creano incomprensioni all'interno del Consiglio direttivo e, come risaputo, quando l'amore finisce comincia la guerra (scontri e incontri, polemiche e abbracci, compagni e traditori); finché nel 1982, furente ed indignato, passato quasi da amico benefattore a nemico disprezzabile, il presidente Rino

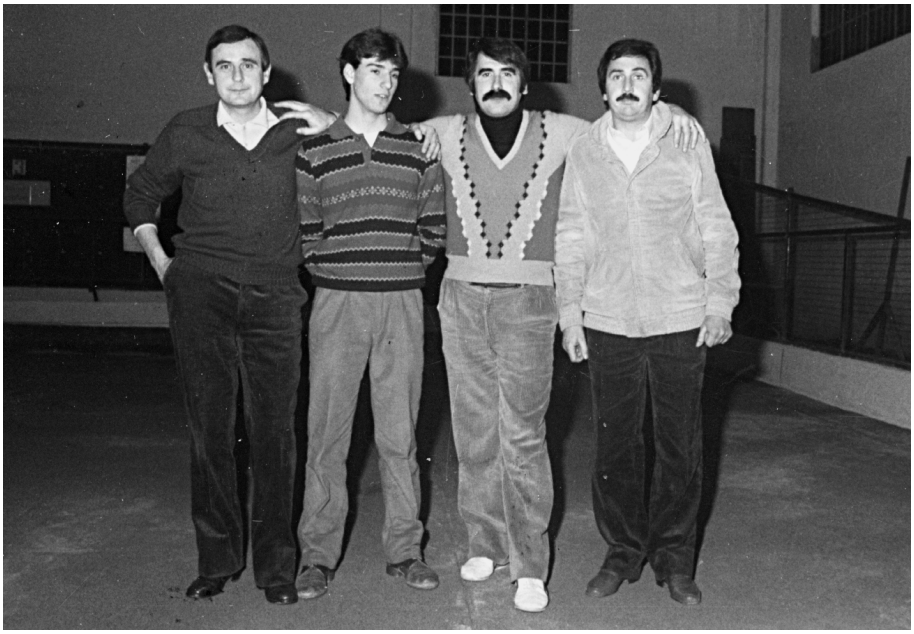


Rino Barcaro

Mario Priora

Barcaro presenta le dimissioni.
È un momento economico particolarmente difficile per la società: ha debiti per circa 40 milioni di lire ed un bilancio di soli 10 milioni annuali. Ma, come spesso è avvenuto in questa città guarnita di generosa solidarietà, alcuni soci elargiscono il contributo necessario a mettere in assetto le cose e proiettare nel futuro la Società Bocciofila Belvedere che diventerà uno dei circoli ricreativi più importanti ed attrezzati della provincia.
Nel marzo 1982 si tengono le elezioni per il biennio 1982-83, viene eletto presidente Mario Priora (poco convinto sin dall'inizio, sarà dimissionario nel settembre del 1983), vice presidente Piero Garlando, segretario Francesco Fontana.
Importanti sono diventate le serate danzanti, quasi riservate ad un pubblico di non più giovani, ma vigorosamente energico. La pratica bocciofila non è ormai la più consistente nella vita di quest'associazione, anche se alcuni soci ottengono ancora eccellenti risultati in questa disciplina sporti-

1986: da sinistra Franco Alerici, Mario Priora, Mario Boschetto.



Gennaio 1984: nuovo bocciodromo Belvedere. Da sinistra Sumini, Guaschino (naz. A), Mometti, Macario (naz. A).

va, facendosi onore fra i protagonisti nel panorama provinciale. Tra i più bravi Franco Sumini, Giovanni Mometti, Natale Merlone, Mario Cane ed altri.

Nel marzo 1984 sale alla presidenza Franco Filippi (con incarichi diversi, la sua militanza nel sodalizio sarà tra le più longeve, senza mai proferire una parola fuori dello spartito; resterà presidente sino al 1989), alla vice presidenza Aldo Filappelli ed alla segreteria Francesco Fontana (altrettanto di lunga militanza e importante figura di riferimento dell'organismo, sempre pronto a rappresentare le aspirazioni nuoviste).

Franco Filippi

Si stipula una convenzione con il Comune, proprietario senza aver speso, dove viene concesso in uso l'immobile ed il terreno (a suo tempo ceduto dal Brezzi al Comune in seguito ad una lottizzazione): entra in vigore nel gennaio 1985.

Un risultato di molto "peso" si consegue a Casale Popolo nel torneo, a vittoria di due

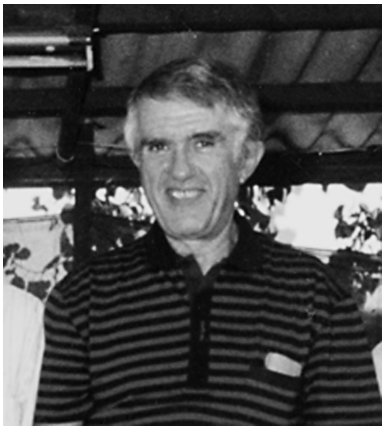
Da sinistra in alto: Ghione, Filippi, Cavallero, Vassallo, Nuzio. Sotto: Poggio, Bonamici, Cane, Oliviero, Focanti.

Nel bocciodromo Belvedere si festeggia la vittoria della "Coppa D'Oro". Da sinistra: Sergio Cattai, Marco Zambolin, Mario Priora, Mario Cane, Roberto Sereno, Piero Garlando, Mario Viola, Franco Sumini, Eugenio Campese.

anni, "La boccia d'Oro". Al primo anno vincono i valenzani Sumini e Viola, al secondo anno sempre i valenzani Cane e Zambolin. Consegnano al Belvedere la preziosa boccia d'oro (supera i 200 grammi) che, per necessità, sarà poi fusa ed il ricavato utilizzato per l'ampliamento della struttura, ma il sapore dell'impresa resterà sempre sullo sfondo.
Nella graduatoria di merito dei giocatori bocce per l'anno 1986 compaiono nell'ordine i soci: Cane, Sumini, Zanardini, Cattai, Carandini, Vassallo, Mometti, Prestini, Lanzavecchia, Priora.

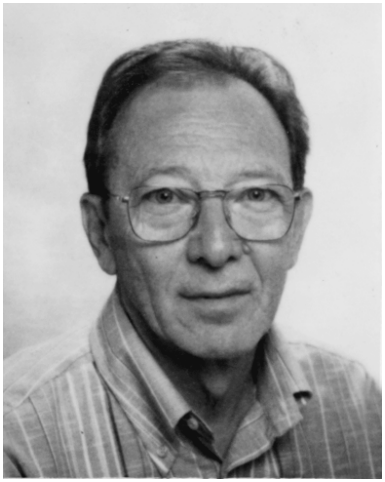
Dopo la presidenza di Renzo Vassallo (in carica dal dicembre 1989), nel febbraio 1993 viene eletto alla massima carica Ma-

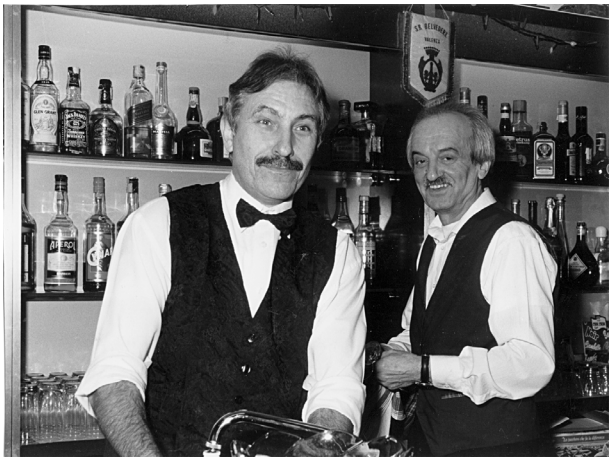
rio Cane, vice Enrico Gaggi e segretario Franco Filippi. Scompare l'abituale e diligente barista Felice Baiardi.
Di rumore per il vicinato e di successo per il pubblico, non più troppo giovanile, le serate danzanti estive all'aperto con orchestrina locale, anch'essa "matura". Quelle al chiuso, nel salone al primo piano, accontentano tutti, onorando altresì le basilari ricorrenze. Ai tavolini non ci sono ragazze in attesa di inviti galanti e pochi aspettano il ballo della mattonella.


Renzo Vassallo

La famiglia Calvi

Sovrintende il reparto ballo Luigi Olivieri. Nel dicembre 1993 viene stipulata una nuova convenzione con il Comune e l'anno successivo si procede ad un ulteriore ampliamento del complesso. Nel 1995, il tumultuoso e dinamico Cane viene riconfermato presidente, Filippi alla segreteria, mentre alla vicepresidenza è nominato Luigi Gemma. Il bar è sempre gestito dal valente "Ciscó" (Francesco Calvi) e sua famiglia.
Nel 1996 si abbandona l'affiliazione alla FENALC e ci s'iscrive all'ANCOL (si cambierà poi con lo CSEN), nel salone danze i due biliardi hanno ormai occupato la sala da ballo. Diversi danzatori, generalmente poco disponibili nel contribuire alle spese del ballo, battendo la grancassa hanno ma-

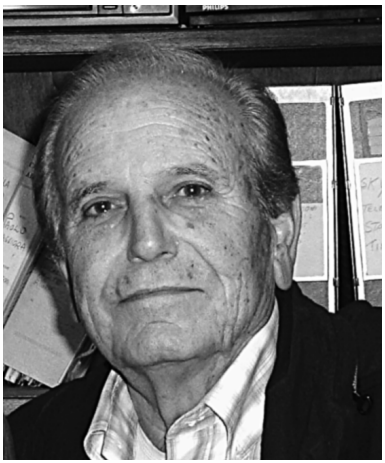

Gian Piero Cavallero



Giuseppe Arfini (Pino) ed Ezio Vaccari

nifestato un certo malcontento, alcuni se ne sono andati, altri hanno digerito la chiusura con un'alzata di spalle fra l'abulico e il rassegnato, mentre non poche "mummie egizie", promotori dello specifico sfratto, sembrano così soddisfatte. Tuttavia sono tanti i cuori che battono e le

menti che lavorano per questo circolo.
Cane viene riconfermato alla presidenza (marzo 1997), vice è Enrico Gaggi, segretario Franco Filippi. Si discute parecchio d'ampliamento della zona bar che tra non molto sarà realizzata.
L'anno 1998 resta funesto per un grave incidente accorso allo stesso presidente Cane mentre stava sorseggiando un bicchiere d'acqua (che sola acqua non era) al bar del suo circolo. L'evento produce un clima di sfiducia e d'incertezza, con molti



Bruno Amisano

Il dehors della bocciofila Belvedere

effetti collaterali, sviluppando un mare di guai.
Nel marzo 1999 viene eletto presidente Bruno Amisano (diventerà quasi la personi-ficazione della società), ancora oggi detiene la carica essendo stato ripetutamente rieletto, al suo fianco quale

17-11-2001: pranzo leva del 1921.

vicepresidente è nominato Gian Piero Cavallero. Saranno i principali guidatori della società-circolo nell'ultimo decennio, degni del ruolo che ricopriranno. Dimostreranno onestà operativa ed intellettuale a volte sofferta tra fedeltà e partecipazione, talvolta commettendo errori, come succede a qualsiasi appartenente al genere umano, mentre diversi altri staranno sempre sul pero lanciando solo giudizi e sentenze, in senso figurato e in senso reale.

Data la sua ampiezza, il bocciodromo è utilizzato per alcune importanti riunioni pugilistiche internazionali e per spettacoli musicali e di cabaret. Il circolo è ormai il più importante centro d'aggregazione sociale di Valenza per i non più giovani.

In questo Paese, dove una volta era tacitamente stabilito che i genitori allevassero i figli e che i figli aiutassero i genitori anziani, il precetto ormai è che lo stato debba sostituirsi sia ai genitori sia ai figli: naturalmente non ci riesce. Per fortuna esistono queste realtà associative private che svolgono una serie di funzioni sociali.

Il bilancio della società supera abbondantemente i 150 milioni di lire, molto attivi lo spaccio mensa e i giochi elettronici, abbondanti i giocatori di carte (dove la fa da padrone la scopa all'asso), si è ormai ridotta la partecipazione al gioco delle bocce (sta morendo di solitudine e diventerà quasi una sorta di folclore) quasi sostituito dal gioco del biliar-

2002: cena nel bocciodromo Belvedere con spettaolo di cabaret.

2000: premiazione 1° Trofeo di biliardo “Città di Valenza”.

La sala biliardi

Il pubblico assiste alle gare del torneo di biliardo

2002: Premiazione 3° Trofeo di biliardo “Città di Valenza”.

do. Sono quattro, più avanti diventeranno sei (con i due biliardi acquisiti dalla Madonnina, unitamente a molti nuovi associati), in una sala maestosa sotto ogni forma.
Nel 2000 viene programmato il primo trofeo di biliardo "Città di Valenza". Se n'organizzeranno sette (l'ultimo nel 2006), interverranno giocatori con fama superiore alla dimensione nazionale. I partecipanti saranno centinaia, poi verrà ceduto il passo al disincanto. Peggio ad una certa indifferenza, ma anche un po' di tristezza e a qualche scusa mal trovata.
Il factotum della manifestazione è Claudio Corallini (arbitro nazionale e responsabile del settore nella società), coadiuvato da Davide Ghelleri e da Bruno Cusinato (anch'essi arbitri nazionali FIBIS).
Tra le tante esibizioni dei più quotati giocatori, ricordiamo i vincitori nelle varie edizioni del trofeo: 2000, Gabrio Volante – 2001, 2002, 2005, David Martinelli – 2003, Crocifisso Maggio – 2004, Riccardo Belluta – 2006, Rocco Summa.
Nel dicembre 2004, la società cambia vestito normativo, modifica il suo sta-

2010: scuola di bocce al Belvedere. Tullio Prestini ed i suoi giovanissi allievi.

tuto e cambia la denominazione sociale: Associazione Dilettantistica Società Bocciofila Belvedere.
Qui si continua sovente ad obbedire alle vecchie regole di decoro, passate di moda; si guarda avanti ben piantati nel passato, con qualche scusa mal trovata, con momenti di tristezza per molti addii nobili e per altri che sembrano uno scherzo del destino: i soci sono quasi un migliaio. In questi anni si estende l'area ingresso bar, si realizza una sala tavernetta, si allarga la cucina e si edifica una sala ristorazione, con servizi all'avanguardia e con qualche ardita iniziativa. Di molto peso e determinante per il successo del locale, è il gestore "Pino" che interagisce con la propria famiglia (Arfini); terminerà la sua lunga collaborazione dopo circa otto anni, nel marzo 2007.
I bilanci sono sempre più elevati, i responsabili del circolo non hanno pace, ogni anno sfornano migliorie e nuovi acquisti, malgrado le condizioni finanziarie stiano costantemente peggiorando negli ultimi tempi. Il solerte Amisano agisce baldanzoso, quasi spavaldo, con il talento degli affari e con l'età che lo nobilita, anche se attorniato da qualche stoccafisso congelato e, come al solito, dall'indifferenza e nulla facenza dei più.
Lo statuto della società viene necessariamente cambiato nel novembre

2011: un gruppo di soci fedeli.

del 2008, per rispettare alcune nuove norme in vigore.
Nel febbraio 2010 si tengono le ultime elezioni.
Bruno Amisano resta presidente, alla vice presidenza viene eletto Adriano Leoncini, affiancati da Cavallero, Cusinato, Simonelli, Carettin, Guasco, Emanuelli, Pre-stini ed altri.
Da diversi anni, l'Associazione Dilettantistica Società Bocciofila Belvedere ha messo a disposizione dei valenzani giochi di bocce, biliardi moderni, servizio bar con gradevole dehors all'aperto, mensa ristoro, grandi schermi TV, tanti giochi elettronici, ecc. Un lusso che domani, forse, non ci si potrà più permettere, o, per meglio dire, si dovrà certamente voltare pagina, e sotto a chi tocca. Chissà! Avvincente, ma anche avvilente per noi troppo maturi.
Questo circolo, accogliente, saldo e duraturo, ha svolto finora un'importante funzione umana e, grazie al cielo, collettiva, senza differenze sociali: un vanto per la nostra città.

ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA
SOCIETA' BOCCIOFILA BELVEDERE

15048 Valenza (AL) Via Michelangelo 17 – tel. 0131 924091
codice fiscale 95000010066 - partita iva 01168200069

Presidente: Bruno Amisano
Vice Presidente: Adriano Leoncini
Segretario: Gian Piero Cavallero

CONSIGLIO DIRETTIVO
Bruno Amisano, Adriano Leoncini, Bruno Cusinato, Gian Piero Cavallero, Gian Piero Simonelli, Almerino Carrettin, Tullio Prestini.

REVISORI CONTI
Camillo Vanin, Vincenzo Accardo, Franco Filippi

GRUPPI RESPONSABILI

SEGRETERIA: Gian Piero Cavallero, Bruno Guasco, Attilio Emanuelli

SALA BAR: Gian Piero Simonelli, Almerino Carrettin

BOCCE: Giuseppe Nuzio, Natalino Ghiotto, Tullio Prestini

BILIARDI: Bruno Cusinato, Tullio Prestini

Responsabili bar-ristorante: Carlo Longo, Gaetano Longo

Delegato giuridico-amministrativo prof. Pier Giorgio Maggiora

Anno 2011 – Elenco soci ordinari

(al 28.02.2011)

Abbatista Giacomo, **Accatino** Angelo, **Accatino** Maurizio, **Accatino** Pietro, **Acuto** Giovanni, **Aggeri** Giovanni, **Agostini** Tonino, **Amisano** Bruno, **Angeleri** Giovanni, **Angiolini** Gian Piero, **Api** Luciano, **Apostolo** Amedeo, **Arata** Aldo, **Ardrizzi** Dario, **Argentino** Vittorio, **Arzani** Pier Luigi, **Arzani** Pio, **Bacchetta** Simone, **Baggattin** Aldo, **Barco** Enzo, **Baretta** Leone, **Baretta** Ottorino, **Battaglia** Antonino, **Battistella** Gino, **Belleri** Egidio, **Bellero** Paolo, **Bellone** Ermanno, **Beltrame** Giovanni, **Benazzo** Giovanni, **Benedetti** Adriano, **Bindi** Luigi, **Bisacco** Armando, **Bisacco** Giancarlo, **Biscalchin** Sergio, **Boccalatte** Camillo, **Boldini** Giacomo, **Bolognini** Alberto, **Bonetto** Mauro, **Bonzano** Orazio, **Bordoni** Aldo, **Bordoni** Bruno, **Borella** Primo, **Borsalino** Giovanni, **Bortolazzi** Vincenzo, **Bortolino** Fernando, **Bortolotti** Luigi, **Bossio** Antonio, **Bossio** Giuseppe, **Braggion** Nazzareno, **Branchesi** Marino, **Brocca** Ernesto, **Broda** Luisa, **Buffadossi** Orietto, **Burattin** Roberto, **Butera** Giuseppe, **Buzio** Luciano, **Cairo** Giuseppe, **Calcaterra** Giuseppe, **Calvi** Francesco, **Campese** Eugenio, **Campese** Franco, **Canepari** Alfio, **Capra** Franco, **Carbone** Salvatore, **Carciotto** Pietro, **Carella** Dario, **Carettin** Almerino, **Carletti** Franco, **Capra** Giuseppe, **Capra** Luciano, **Capuzzo** Aristide, **Capuzzo** Francesco, **Capuzzo** Igino, **Carnevale** Roberto, **Carpenedo** Bruno, **Carraro** Giovanni, **Casarin** Giuseppe, **Casarin** Luciano, **Cassiba** Saverio, **Cassini** Delmo, **Cassini** Franco, **Castellaro** Luigi, **Castellaro** Piero, **Castelletti** Mirco, **Cattai** Sergio, **Cattaneo** Roberto, **Cattarin** Lorenzo, **Cavallero** Gianpiero, **Cavallero** Lino, **Cavallin** Gianfranca, **Cavaretta** Salvatore, **Cavi** Edoardo, **Centrella** Gaetano, **Cerato** Lindo, **Checchin** Mario, **Ciccarelli** Gregorio, **Conte** Uberio, **Conti** Giancarlo, **Corrao** Giovanni, **Costa** Gino, **Cottone** Enzo, **Creuso** Luciano, **Crisafi** Rosario, **Crotti** Antonio, **Cuniolo** Renzo, **Cusinato** Bruno, **Cuttica** Giovanni, **Dalla Mura** Antonio, **D'Alù** Calogero, **Dassie** Pietro, **De Ross** Pietro, **De Serio** Bruno, **Deambrogi** Roberto, **Debenedetti** Giovanni, **Degiovanni** Renzo, **Demartini** Pio, **Desana** Carlo, **Di Marco** Orazio, **Doro** Fernando, **Emanuelli** Attilio, **Falcone** Angelo, **Falcone** Rosario, **Falcone** Salvatore, **Farina** Alessandro,

Farinella Ada, **Fasolo** Gian Carlo, **Fasolo** Gianni, **Fattore** Antonio, **Fava** Giancarlo, **Federico** Gennaro, **Fedozzi** Antonio, **Fenini** Paolo, **Ferrarassa** Michele, **Ferrari** Giuseppe, **Ferraris** Roberto, **Ferrero** Mauro, **Ferro** Romano, **Filippi** Franco, **Filippi** Giorgio, **Finotello** Renzo, **Focanti** Anna, **Fontana** Sandro, **Fontolan** Roberto, **Forlani** Giancarlo, **Fortin** Sandro, **Fracchia** Carlo, **Franchini** Valentino, **Furegato** Francesco, **Gaia** Mauro, **Gaion** Gelindo, **Gaion** Sergio, **Galassini** Geminiano, **Galiano** Rino, **Gandini** Giovanni, **Garavelli** Cesare, **Garbarino** Vincenzo, **Garlando** Fabrizio, **Garlando** Piero, **Gaspari** Gastone, **Gatti** Giueppe, **Gatti** Luigi, **Gemma** Luigi, **Gennari** Fausto, **Ghelleri** Davide, **Ghione** Evasio, **Ghiotto** Paolo, **Ghirotto** Natalino, **Giansante** Maria Rita, **Gobbi** Marco, **Gota** Ferdinando, **Graziadelli** Luigi, **Guarnieri** Luigi, **Guasco** Bruno, **Guasco** Giacomo, **Guasco** Giuseppe, **Guasco** Paolo, **Gubiani** Sergio, **Guccio** Antonio, **Guidi** Andrea, **Ilardo** Vincenzo, **Ingegheri** Ortensio, **Insinna** Loreto, **Invernizzi** Oscar, **Javello** Gian Carlo, **Lanzoni** Sante, **Lavorante** Giovanni, **Leggio** Antonino, **Lenti** Alfredo, **Lenti** Carlo, **Lenti** Carlo, **Leoncini** Adriano, **Libralesso** Mario, **Liparota** Pasquale, **Liparota** Pietro, **Lipira** Calogero, **Listi** Giuseppe, **Listi** Santino, **Lo Dico** Filippo, **Lombardi** Carlo, **Lombardi** Giovanni, **Lombardi** Graziella, **Longo** Carlo, **Longo** Gaetano, **Macaione** Michelangelo, **Macaluso** Angelo, **Macario** Sebastiano, **Maggiora** Pier Giorgio, **Magliani** Gian Piero, **Magno** Roberto, **Magrin** Elia, **Magrin** Roberto, **Mamprin** Italo, **Manganese** Andrea, **Manganese** Luciano, **Manzato** Marisa, **Marelli** Giuseppe, **Margarotto** Luciano, **Marin** Luciano**Martinez** Angelo, **Martucci** Franco, **Maschera** Luigi, **Mazza** Carlo, **Mazzetto** Ferruccio, **Mazzucco** Pier Angelo, **Medaglia** Vittorio, **Meinardi** Aldo, **Mendito** Luciano, **Mendito** Mario, **Menegatti** Armido, **Mercorillo** Vito, **Merra** Giuseppe, **Messina** Carmelo, **Messina** Santo, **Meta** Angelo, **Minardi** Renzo, **Minuzzo** Lorenzo, **Mirone** Enrico, **Missana** Franco, **Morabito** Vincenzo, **Morandi** Giovanni, **Moretti** Todiano, **Moretto** Italo, **Mori** Pier Luigi, **Moroni** Lorenzo, **Mozafarian** Mohammad, **Munerato** Luigi, **Musachi** Giulio, **Mussini** Pier Angelo, **Naclerio** Vincenzo, **Nano** Albino, **Nardo** Giuseppe, **Narratone** Marco, **Narratone** Valter, **Nuzio** Francesco, **Nuzio** Gennaro, **Nuzio** Giuseppe, **Olivieri** Franco, **Olivieri** Luciano, **Oliviero** Giuseppe, **Omodeo** Alber-

to, **Omodeo** Enzo, **Ottaviano** Mario, **Pagano** Bartolomeo, **Pagliano** Enrico, **Pallavicini** Pierino, **Panico** Vincenzo, **Parente** Corrado, **Pellotieri** Piero, **Perani** Gian Piero, **Perti** Pier Giorgio, **Pesce** Cesare, **Pesce** Remo, **Pezzone** Carlo, **Piccione** Franco, **Pieretto** Guerrino, **Pinaffo** Maurizio, **Piraino** Giuseppe, **Piscitello** Vincenzo, **Piumetto** Andrea, **Ponzone** Roberto, **Porta** Gian Carlo, **Porta** Gian Pietro, **Pozzobon** Orlando, **Prato** Arno, **Prestini** Tullio, **Prevedoni** Giancarlo, **Priora** Mario, **Procchio** Franco, **Randazzo** Giuseppe, **Ranfaldi** Alberto, **Ranfaldi** Benedetto, **Raselli** Danilo, **Raselli** Fausto, **Raselli** Franco, **Raselli** Giovanni, **Ratti** Paolo, **Ratti** Pierangelo, **Regalzi** Giovanni, **Repetto** Gian Carlo, **Repossi** Aldo, **Rettegno** Bruno, **Rettegno** Guido, **Riccaldone** Elvio, **Ricci** Adelio, **Ricci** Pier Ugo, **Righetto** Renzo, **Rigoni** Danilo, **Rivalta** Sergio, **Rizzetto** Augusto, **Rizzi** Armando, **Robotti** Giovanni, **Romussi** Bruno, **Ronza** Giancarlo, **Rossi** Natale, **Rossini** Gian Piero, **Rosso** Leandro, **Russo** Sebastiano, **Rutigliano** Domenico, **Ruzza** Ruggero, **Salamone** Antonio, **Salmaso** Francesco, **Santi** Luca, **Sapone** Roberto, **Sassi** Giuseppe, **Saviolo** Giuliano, **Scantanburlo** Bruno, **Scantanburlo** Danilo, **Scarati** Giuseppe, **Schiavone** Gaetano, **Scinta** Giuseppe, **Seminara** Giovanni, **Sereno** Roberto, **Setaro** Rosa, **Siepe** Settimio, **Silvestrin** Alberto, **Simeon** Umberto, **Simonelli** Gian Piero, **Simonetta**Domenico, **Slocchi** Mario, **Spagliardi** Carlo, **Sparta** Nicola, **Spinelli** Michele, **Stefani** Franco, **Stefanuto** Luigi, **Stocco** Piero, **Sumini** Francesco, **Tamburin** Nello, **Taverna** Rino, **Tedesco** Gidone, **Terranova** Giuseppe, **Terranova** Salvatore, **Terzano** Enrico, **Terzano** Lorenzo, **Testera** Giorgio, **Tita** Vincenzo, **Toninello** Giorgio, **Torre** Pietro, **Torti** Giovanni, **Tortrino** Arno, **Tosetti** Germano, **Tosi** Fabio, **Trombin** Bruno, **Trombin** Enrico, **Vanin** Camillo, **Varani** Luigi, **Varona** Medardo, **Varona** Nicandro, **Vecchiato** Franco, **Vecchiato** Marisa, **Ventre** Marco, **Vian** Fortunato, **Vicini** Francesco, **Viola** Mario, **Visconti** Anselmo, **Visconti** Carla, **Visconti** Carlo, **Vispini** Diodato, **Vitali** Giorgio, **Volante** Renzo, **Volpi** Ettore, **Volpi** Rino, **Zanardin** Francesco, **Zanella** Michele, **Zanirato** Piero, **Zanon** Primo, **Zerbetto** Santino, **Zini** Giancarlo, **Zivian** Elio, **Zogno** Renato, **Zublena** Mario.